

Salbertrand, sequestrata dalla Finanza la montagna di amianto che blocca il cantiere Tav

Due aree strategiche per l'opera attendono da anni la bonifica

Di **Massimiliano Peggio** da *La Stampa* del 08-11-2019

<https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/torino/2019/11/08/news/salbertrand-sequestrata-dalla-finanza-la-montagna-di-amianto-che-blocca-il-cantiere-tav-1.37875744>

Avvolto sotto un cappotto di plastica, un enorme panettone di pietre infarcite di amianto condiziona il destino della linea Torino-Lione.

Incastonata tra la Dora e la vecchia linea ferroviaria su cui scorrono indifferenti i treni regionali e il Tgv, quel gigantesco cumulo di rocce scavate nelle montagne della Val di Susa è stato posto sotto sequestro dalla Guardia di Finanza poco più di un mese fa.

C'è un esposto alla magistratura che racconta di ritardi, bonifiche mai fatte e presunte autorizzazioni fantasma per stoccare quei rifiuti pericolosi, dimenticati lì da anni.

Una spina nel fianco

È una spina nel fianco per la Tunnel Euralpin Lyon Turin, Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare la linea ad Alta Velocità. Una spina più insidiosa delle scoppiettanti proteste dei No Tav.

Quell'area, di circa 16mila metri quadrati in concessione fino al 2024 all'Itinera Spa, società di costruzioni del Gruppo Gavio, fa parte di una superficie più ampia ma strategica per l'opera.

Su quella superficie di oltre 12 ettari di proprietà del Comune di Salbertrand, stando ai piani internazionali, dovrà sorgere l'impianto funzionale che accoglierà il materiale di scavo proveniente dal tunnel e dove si costruiranno i "conci", gli spicchi prefabbricati di cemento necessari a foderare le pareti della galleria tra Italia alla Francia.

Se prima non si bonifica l'area il cantiere Tav non parte.

In base agli atti ufficiali di Telt, frutto di valutazioni economiche e di sicurezza, non esisterebbero alternative alla localizzazione dell'impianto funzionale.

"Gran parte di quel territorio lungo la Dora - dice il sindaco di Salbertrand, Roberto Pourpour, tutt'altro che favorevole alla Tav - è in zona esondabile. Non potevano scegliere posto peggiore per costruire quell'impianto".

In realtà le spine nel fianco di Telt sono due. Accanto alla montagna sequestrata ci sono altri cumuli di rifiuti di cantiere e vecchie traversine ferroviarie.

Occupano un'area gemella di 22.444 metri quadrati, gestita per anni da una piccola ditta edile non più attiva. Anche quell'area va bonificata.

Tra il Comune e l'imprenditore c'è stata una causa civile conclusasi a favore dell'ente pubblico.

Oltre al pagamento di varie indennità, il tribunale ha intimato al piccolo imprenditore ripulire il deposito. La sentenza è del 13 marzo 2017.

I rifiuti sono ancora lì, in attesa di rimozione, anche se negli atti ufficiali di Telt del settembre 2017 si scriveva "in corso di trasferimento". Le due aree rappresentano quasi un terzo dei 12 ettari essenziali per ospitare l'impianto funzionale al cantiere.

Chi bonificherà? "I diretti interessati, direi. Telt ci sta facendo pressioni, ma come Comune non abbiamo risorse", risponde il sindaco. Costi previsti? «Un milione e mezzo di euro per il deposito di materiali e 2,7 milioni per il cumulo di amianto».

I ritardi

In base a vecchi accertamenti scientifici, visto che l'area a rischio era già stata sequestrata in passato e dissequestrata dal tribunale nel 2015, ci sono circa 10mila metri cubi di rocce "contenenti amianto naturale in concentrazioni superiori alle soglie di contaminazione".

A giudizio dell'Arpa quel cumulo potrebbe custodire sorprese. Poiché le campionature si erano limitate agli strati esterni. Mentre i "conferimenti di materiale", sostiene l'Arpa, sono riconducibili dal 2006 a Itinera, e da più di 20 anni a ditte "ad essa collegate".

Quindi la Tav è ritardo? "Stando ai piani del progetto sì. Se non si liberano quelle aree Telt non può partire" afferma l'ingegnere Alberto Poggio, della commissione Tecnica Torino Lione, tecnico del fronte No Tav. Per una volta l'amianto già scavato è il migliore alleato degli oppositori all'opera